

RISPARMIO ENERGETICO

# Termovalvole, senza proroga milioni fuori legge

-di **Saverio Fossati** | 27 dicembre 2016

In tanti non ce l'hanno fatta: di fatto, tre mesi a bocce ferme per approvare la spesa per l'installazione dei **contabilizzatori di calore** nei **condomini** erano troppo pochi, come è apparso subito evidente, considerando che il Dlgs 146/2016 è stato pubblicato a ridosso delle vacanze. Il Governo, ignorando i tempi e i modi di valutazione e varo di una delibera condominiale, con conseguente individuazione della ditta appaltatrice, ha reso impossibile l'osservanza del termine del 31 dicembre.

Ora la questione, che potrebbe trovare una soluzione provvisoria nel consueto **decreto legge** «**milleproroghe**» di fine anno, è stata di nuovo messa sul tavolo da Confedilizia, dato che ufficialmente il Governo è cambiato. A dire il vero il ministro competente è sempre lo stesso, quello dello Sviluppo, che è rimasto al suo posto ma che sinora non ha mai fatto promesse ufficiali.

La questione non è di facilissima risoluzione: le norme che impongono i contabilizzatori sono l'attuazione obbligatoria di una direttiva europea 2012/27/Ue, i cui termini erano peraltro già scaduti. Ma ciò che ha messo in allarme centinaia di migliaia di condomini con impianto centralizzato (per non parlare degli edifici «polifunzionali» di un unico proprietario) non è stata la spesa quanto le sanzioni in caso di inadempienza, da 500 a 2.500 euro, che nel Dm 146 sono state spostate dal condominio al singolo condòmino.

Da anni si parla di questo obbligo e la cosa paradossale è che i condòmini più solerti ad adempiere si sono poi trovati a dover rifare i lavori grazie alle giravolte normative e al sovrapporsi delle leggi regionali.

Una proroga sarebbe quindi una questione di buon senso e di equità e potrebbe essere orientata solo all'entrata in vigore delle sanzioni, così come era stato fatto in Lombardia in circostanze analoghe: la legge regionale 5/2013 le ha sospese sino al 2017.

Va fatta, però, un'osservazione più generale, che riguarda l'effettiva possibilità di esercitare i controlli sull'installazione. Controlli che spettano principalmente alle Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente). Si tratta di istituzioni che, benché dotate dei più ampi poteri, anche di polizia giudiziaria, non possono certo dedicare centinaia di migliaia di ore/uomo a delle verifiche a tappeto. Inoltre, una sanzione irrogata a chi, nei termini, abbia già deliberato i lavori, stanziato i fondi e scelta l'impresa, e si trovi nell'impossibilità di adempiere a causa dei ritardi dell'impresa stessa, andrebbe impugnata al Tar con buone probabilità di vittoria.

Ma di fronte al rischio di nuovi contenziosi e di nuove, inutili sanzioni nei confronti di chi cerca solo di rispettare una tempistica irrealistica la proroga appare come la soluzione più semplice.

© Riproduzione riservata